



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE STORICHE

L'IMPERO E LE DUE CITTÀ

Storia universale, politica ed escatologia nella *Chronica* di Ottone di Frisinga

Relatori: prof. Dario Canzian
prof. Giovanni Catapano

Laureando: Pierluigi Battaglia
matr. 1015868

ANNO ACCADEMICO
2013/2014

Indice

Introduzione	9
Abbreviazioni e sigle	13
I. « Quasi nanos gigantum umeris insidentes »	15
Il XII secolo tra rinascita e decadenza	
1. <i>La “rinascita” del XII secolo</i>	17
2. <i>La lotta per le investiture</i>	20
3. <i>La seconda crociata</i>	23
4. <i>Il lungo regno di Federico Barbarossa</i>	28
5. <i>I centri della cultura</i>	34
6. <i>Rinascita e decadenza</i>	37
II. « Ab Adam primo homine »	41
Orosio e la storia universale	
1. <i>Le età del mondo e la prima storiografia cristiana</i>	42
2. <i>La successione degli imperi</i>	45
3. <i>Orosio e le Historiae adversus paganos</i>	49
4. <i>Le Historiae di Orosio: gli imperi e il destino di Roma</i>	57
5. <i>La cronachistica medievale</i>	64
III. « Et dividetur Israel in duo »	71
Città di Dio e città terrena	
1. <i>Agostino e il De civitate dei</i>	71
2. <i>Il percorso delle due città</i>	74

3.	<i>Le due città e i due poteri: il libro XIX del De civitate dei</i>	78
4.	<i>Agostino e Orosio</i>	83
5.	<i>Eusebio, Agostino e Gelasio</i>	87
6.	<i>Agostinismo medievale e “renovatio imperii”</i>	91
IV.	« Quam facunda viri vox »	103
	<i>La Historia de duabus civitatibus di Ottone di Frisinga</i>	
1.	<i>Profilo biografico</i>	103
2.	<i>La Chronica sive Historia de duabus civitatibus</i>	108
3.	<i>La Chronica e i Gesta Friderici imperatoris</i>	117
V.	« Mundialis dignitas volvi ac revolvi »	121
	<i>L'impero e le due città nella Chronica</i>	
1.	<i>“De mutatione rerum”: la storia universale di Ottone</i>	122
2.	<i>Le due città: Agostino e Ottone</i>	127
3.	<i>“Translatio imperii”: Orosio e Ottone</i>	133
4.	<i>La Chiesa e l'impero</i>	140
5.	<i>I comuni, Arnaldo da Brescia e la repubblica romana</i>	147
VI.	« Haut diu stare posse mundum putaremus »	155
	<i>Storia universale ed escatologia</i>	
1.	<i>La fine del mondo nelle Scritture</i>	155
2.	<i>L'escatologia cristiana fino all'anno mille</i>	159
3.	<i>La crociata e la fine dei tempi</i>	164
4.	<i>“Senescens saeculum”: la fine dei tempi nella Chronica</i>	166
5.	<i>L'escatologia “imperiale” dopo Ottone: il Ludus de Antichristo</i>	175
	Conclusioni	179
	Appendice	185
	<i>Testimonianze su Ottone di Frisinga</i>	
1.	<i>Continuatio Claustroneoburgensis</i>	185
2.	<i>Gesta Friderici Imperatoris</i>	186

Bibliografia	191
1. <i>Edizioni critiche</i>	191
2. <i>Traduzioni</i>	191
3. <i>Studi</i>	192
4. <i>Voci enciclopediche</i>	207



« Sors immanis
et inanis,
rota tu volubilis »

Carmina Burana 17

Rota fortunae tratta dal *Codex Latinus Monacensis 4550* dell'abbazia di Benediktbeuern,
oggi conservato nella Biblioteca Nazionale di Monaco di Baviera.

Introduzione

Il percorso che mi ha portato a questo studio è iniziato nel 2010 quando, sotto la guida del prof. Giovanni Catapano, ho concluso il mio percorso di laurea triennale in Filosofia con la tesi *Il rapporto tra le due città nel libro XIX de La città di Dio di Sant'Agostino*, in cui l'analisi della mescolanza delle due città durante questa vita e della pace come elemento di incontro tra queste due comunità mistiche conduce a delle considerazioni sul ruolo e il valore dell'istituzione politica a cui tutti gli uomini partecipano. Da questa riflessione presero forma diverse correnti di pensiero, riassunte nella formula *agostinismo politico*, che caratterizzarono gran parte del pensiero politico medievale.

Il desiderio di riprendere e approfondire queste tematiche nella tesi di laurea magistrale, compatibilmente con il percorso di studi del corso di Scienze Storiche, mi ha avvicinato alla figura e al pensiero di Ottone di Babenberg, fratellastro di Corrado III e zio di Federico Barbarossa, monaco cistercense e poi vescovo di Frisinga, in gioventù allievo di alcuni dei più importanti maestri dello studio di Parigi. In particolare, in questo studio verrà analizzata la *Chronica sive Historia de duabus civitatibus*, opera con cui il genere della storia universale medievale raggiunse la sua forma più compiuta. Osservatore privilegiato degli eventi della sua epoca (la lotta per le investiture, la seconda crociata, le continue tensioni interne al regno di Germania e il tumultuoso sviluppo dei comuni italiani), Ottone impostò il percorso storico – dalla creazione alle fine dei tempi – prendendo a modello il *De civitate dei* di Agostino, l'opera patristica che meglio di qualunque altra tratta del significato della storia e del destino finale dell'umanità, e le *Historiae adversus paganos* di Orosio, il modello tardo-antico di storia universale.

La cosa che mi ha maggiormente interessato, e che rappresenta l'argomento principale della tesi, è lo sviluppo dell'ideale imperiale, in rapporto con il percorso delle due città mistiche, nello svolgersi della storia fino alla sua conclusione: nella *Chronica* infatti l'impero non è un espediente utilizzato semplicemente per scandire lo scorrere del tempo, ma ha un ruolo provvidenziale e insostituibile all'interno di un'unica storia della salvezza. Analizzando gli eventi avvenuti nei secoli successivi all'affermazione del cristianesimo

nell'impero romano, che né Agostino né Orosio poterono osservare, Ottone tentò una sintesi tra le due visioni del percorso storico, che presentano somiglianze ma anche importanti differenze, alcune delle quali a prima vista insormontabili: il nostro autore ritenne però di avere gli strumenti necessari per superarle, potendo raggiungere un'unica visione della storia umana.

Lo studio inizia con una presentazione del periodo storico in cui Ottone visse, contrassegnato dallo scontro tra Papato e Impero, dalle crociate e dalla grande fioritura intellettuale del XII secolo, senza pretese di esaustività ma con l'obiettivo di individuare quel sostrato politico e culturale in cui venne elaborata la *Chronica*. Il secondo capitolo è invece dedicato alla storiografia tardo-antica e medievale, riservando a Orosio e alla sua opera un adeguato spazio e concentrando l'attenzione sulla dottrina della successione degli imperi universali che caratterizza le *Historiae*, già presente nelle profezie bibliche di Daniele. Nel terzo capitolo sono protagoniste le due città agostiniane nel loro sviluppo storico (paragonato alla visione orosiana) e nella riflessione di carattere politico compiuta da Agostino nel libro XIX del *De civitate dei*, a cui segue un confronto con le altre concezioni tardo-antiche del rapporto tra potere temporale e spirituale, quelle di Eusebio di Cesarea e di Gelasio I, e gli sviluppi medievali di queste dottrine fino alla riforma gregoriana. Il quarto capitolo è dedicato al profilo biografico di Ottone di Frisinga e alla presentazione della *Historia de duabus civitatibus*, con un breve confronto con l'altra opera storiografica di Ottone, i *Gesta Friderici imperatoris*.

Il quinto capitolo costituisce il nucleo di questo studio, in cui viene analizzata la *Chronica* a partire dal principio della *mutatio rerum*, costante della storia umana. Per questo motivo l'immagine che ha aperto questo lavoro è la celebre *rota fortunae* del *Codex Latinus Monacensis 4550*, contenente i celebri *Carmina Burana*. La Fortuna è uno dei temi che caratterizzano maggiormente questi componimenti goliardici, rappresentazione delle sorti alterne a cui è soggetta la condizione umana. Le opere dell'uomo sono sempre destinate al declino e i risultati raggiunti non sono mai stabili: la storia è perennemente in movimento. A questa immagine Ottone fa riferimento più volte nella *Chronica*, perché è solo comprendendo come le cose del mondo siano soggette al mutamento – non casuale ma dettato dagli imperscrutabili giudizi divini – che gli eventi acquistano il loro corretto significato. Il capitolo prosegue confrontando il quadro storico di Ottone con Agostino e Orosio e le relative conseguenze politiche, con un breve approfondimento sulla considerazione dei comuni italiani nella *Chronica* e nei *Gesta*, in particolare l'esperienza del senato romano e il movimento di Arnaldo da Brescia. Il sesto capitolo ha come tema dapprima le dottrine escatologiche dalle Sacre Scritture alle prime crociate, per passare poi al

destino finale dell'impero e ai tempi ultimi secondo la *Chronica*, confrontati nel paragrafo conclusivo con il *Ludus de Antichristo*, dramma liturgico tedesco quasi coevo ma di genere letterario completamente diverso, che tratta anch'esso dell'ideale imperiale alla fine dei tempi, ma in maniera alternativa rispetto a Ottone.

La storiografia, la politica e l'escatologia sono dunque le tre aree tematiche all'interno delle quali verrà analizzata la *Chronica*. Evidenzieremo quindi come l'elaborazione di una storia universale e la riflessione filosofica e teologica siano in Ottone le due facce di una stessa medaglia: la fine della storia è il suo fine e in tutto il suo svolgimento essa mostra i segni di questa conclusione in un preciso disegno voluto da Dio, che nel caso di Ottone è imperniato sulla divisione dell'umanità in due città mistiche e sullo sviluppo e decadenza dell'impero, in un originale tentativo di sintesi per rispondere ai grandi interrogativi sul senso della storia e la sua destinazione finale.

Le citazioni dalla *Historia de duabus civitatibus* e dei *Gesta Friderici imperatoris* sono tratte dalle edizioni critiche curate da Adolf Hofmeister da Georg Waitz nel 1912 per i *Monumenta Germaniae Historica*, senza una traduzione italiana, ancora assente; i passi delle *Historiae adversus paganos* di Orosio, con relativa traduzione, provengono invece dall'edizione curata da Adolf Lippold nel 1976 per la Fondazione Lorenzo Valla (il testo latino è quello edito nel 1882 da Karl Zangemeister per il *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*); le citazioni del *De civitate dei* sono tratte dall'edizione di Bernhard Dombart e Alfons Kalb del 1955 per il *Corpus Christianorum*, accompagnate dalla recente traduzione di Domenico Marafioti. Coerentemente, anche per le opere di altri autori sono state utilizzate le edizioni critiche più recenti disponibili, con il testo italiano in nota nel caso di opere di cui si disponga di una traduzione. Per i passi biblici l'edizione italiana di riferimento è la CEI del 2008.